

L'estensione della mediazione tributaria parte col botto

Nel primo trimestre del 2016, i ricorsi su atti fino a 20 mila euro proposti contro enti diversi dall'Agenzia delle entrate sono calati del 27%. Si tratta di 7.194 cause in meno rispetto all'omologo periodo del 2015, ascrivibile principalmente al potenziamento dell'istituto del reclamo obbligatorio, operativo dal 1° gennaio 2016, attuato con il dlgs n. 156/2015. È quanto emerge dal rapporto trimestrale sul contenzioso tributario diffuso ieri dalla Direzione giustizia tributaria del Dipartimento finanze, che fa notare comunque come «occorrerà osservare i flussi dei prossimi trimestri per verificare i reali effetti di tale normativa».

Dopo i buoni risultati prodotti dalla mediazione per gli atti emessi dalle Entrate di importo fino a 20 mila euro, con i relativi ricorsi calati di un terzo rispetto al 2011, il legislatore ha deciso di replicare il meccanismo coinvolgendo tutti gli altri uffici impositori. Inclusi gli enti locali, verso i quali circa il 93% delle cause intentate si attestava nel 2014 entro i 20 mila euro. Il primo trimestre dell'anno è tra l'altro quello in cui si registra il numero maggiore di flussi in ingresso nelle Ctp, dal momento che la fine dell'anno precedente coincide con il periodo di picco degli atti impositivi notificati (a causa della decadenza dei termini di accertamento).

Complessivamente, nel periodo gennaio-marzo 2016 le nuove liti attivate nei due gradi di giudizio sono state 64.560, in calo del 18,36% sul 2015. In particolare, la flessione riguarda le Ctp (-23,65%), mentre gli appelli depositati in Ctr restano invariati (-0,55%).

Prima di cantare vittoria sui frutti della mediazione, precisa il bollettino del Mef, sarà necessario attendere i dati dei prossimi trimestri: i termini per la costituzione in giudizio del ricorrente in Ctp decorrono infatti dopo 90 giorni dalla data di notifica all'ente impositore. E qualora il filtro preventivo non vada a buon fine, parte di quei 14 mila ricorsi in meno potrebbero di nuovo finire davanti al giudice.

L'articolo completo su ItaliaOggi del 21 giugno 2016